

# Donadoni: il vino è una strada che può rilanciare una vita

## Domani sera a Scanzo

La giornalista bergamasca, che oggi vive in California, racconta eccellenze italiane intrecciate a storie personali

«Il vino per me è stato un'occasione di rinascita personale ma può esserlo per chiunque voglia cambiare vita». Laura Donadoni, nata a Bergamo, originaria di Mozzo, inizia a lavorare, in Italia, come giornalista: prima collaboratrice de «L'Eco di Bergamo», ha poi diretto la «Voce di Bergamo» e lavorato a Rtl 102.5 e in tv con il gruppo Mediapason. Nel 2014, a seguito delle vicende giudiziarie del marito, l'ex assessore Marcello Moro, si è trasferita definitivamente in California, prima a Los Angeles e poi a San Diego, dove tuttora vive e lavora. Ha dovuto, insomma, ricominciare da zero.

Negli Usa è diventata in pochi anni «ambasciatrice del vino italiano negli Usa», fondando uno dei wine blog e canali Instagram più seguiti, «The Italian Wine Girl». È sommelier professionista, wine educator, Vinitaly International Ambassador e, unica donna italiana, membro dell'associazione internazionale Circle of Wine Writers di Londra. Ora ha raccontato la sua sto-



Laura Donadoni tra le viti

ria nel suo primo libro: «Come il vino ti cambia la vita» (Cairo Editore). Lo presenta domani, ore 18, presso la sala consiliare del Comune di Scanzorosciate. Fatto piuttosto eccezionale, perché i suoi rientri in Italia non sono frequenti. Titolo dell'incontro: «Vino made in Bergamo: opportunità e sfide per la ripartenza locale e internazionale». Modera Giorgio Lazzari, giornalista, segretario della Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca. Relatori Emanuele Medolago Albani, presidente del Consorzio Tutela Valcalepio; Paolo Russo, presidente del Consorzio Tutela Moscato

di Scanzo; Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate. Prenotazione obbligatoria.

Il libro, spiega Donadoni, «racconta come il vino ha cambiato la mia vita», ma anche sei «Storie di rinascita, coraggio e ritorno alla terra» (sottotitolo) di altrettanti imprenditori del settore vitivinicolo: «Italiani che hanno deciso di investire in vitigni autoctoni, dimenticati, in progetti che hanno portato ricchezza e speranza a territori che, in più casi, non erano certo floridissimi. Ho scelto sei persone che stimo molto, di cui racconto soprattutto il lato umano». Sono Gianluca Bisol, Aldino Armani, Leonardo Beconcini con il suo Tempranillo di San Miniato riscoperto, «già piantato, secoli e secoli fa lungo la via Francigena, dai pellegrini»; Claudio Quarta, titolare di un'azienda quotata al Nasdaq, che sceglie di diventare vignaiolo nel suo Salento, ma deve superare «un'infinità di intoppi burocratici e malavitosi». Infine, le «regine del libro»: Elisa Dila-vanzo, «paladina del moscato giallo, vino bistrattato, considerato "da donne", e invece da lei promosso con successo»; ed Elena Fucci, con il suo Aglianico del Vulture».

Vincenzo Guercio

